

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliatica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto
Di superbe imbandigioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
della Società Amici del bene
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficar tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

SOMMARIO:

Educazione ed Istruzione. — SAC. ADALBERTO CATENA. San Carlo e il secolo XVI — Pornografia in viaggio.

Beneficenza. — Per l'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi — Casa di riposo per Ciechi vecchi — Pensione famiglia per impiegate.

Religione. — Vangelo della quinta domenica di Quaresima — Cardinale ALFONSO CAPECELATRO. La religione cattolica e la questione sociale — Una festa nuziale.

Società Amici del bene. — Francobolli usati.

Notiziario. — Necrologio settimanale — Bibliografia — Diario.

Educazione ed Istruzione

SAN CARLO E IL SECOLO XVI

PANEGIRICO

del Sacerdote Adalberto Catena

NELLA METROPOLITANA DI MILANO

il 4 Novembre 1853.

Fu ottimo pensiero quello della libreria Palma, via Lupetta, n. 12, di pubblicare in occasione del Centenario della Canonizzazione di S. Carlo, il Panegirico del Santo, tenuto in Duomo dal sacerdote don Adalberto Catena, divenuto poi Prevosto di S. Fedele. Costa centesimi 25, erogate per le feste del Centenario. Il Catena era stato nell'agosto di quell'anno allontanato, con altri sedici compagni professori, dai Seminari diocesani. Questa circostanza rende ancora più prezioso il Panegirico, al merito della coltura e dell'eloquenza aggiungendo quello della virtù. Non una parola di astio che richiami quel fatto. L'humilitas del Santo era passata nel suo panegirista.

Un uomo, nel cui onore splende oggi tanta pompa d'altare e di sacrificio, e non solo tra noi, che con soave compiacenza di patrio vanto ci diciamo suoi figli, ma e in tutte le nostre città, e in quelle d'oltremonte, e nelle vergini Chiese, che sono oltre l'oceano, e più là, ove s'aduna ogni gioia, ogni dolore della Chiesa universale, certo grandi cose ha egli operato in faccia a Dio ed alle Creature. Certo un immenso bene usciva di lui, e, quasi soverchiando nella terra sua, correva a diffondersi sulle lontane. E non una classe sola del po-

polo nostro — come intorno a minore virtù, che abbia illuminato solo un sentiero della vita — ma tutti tutti si commuovono gli ordini cittadini e le vocazioni diverse, che sono nella Chiesa; e si commuove ogni grado della vita spirituale come davanti ad una santità vastamente comprensiva, integrata d'ogni perfezione, e di ogni beneficio. Virtù intime, virtù sociali, eminenza di ogni virtù, virtù feconde: nazioni sottratte alla degradazione morale, istituzioni che varcano i secoli, opposizioni, vittorie, un'armonia di vita attiva e contemplativa, una santificazione, che inoltra fino al giorno, che la terra non è più degna di Lui e s'apre il Cielo a riceverlo: qual vita, o signori!... Ma in Carlo che cosa mai troveranno tutti?... Tutta questa varietà di apparenze dispiegata su mille e mille oggetti di qual unica luce era una irradiazione? Tutte queste forze morali, ch'Egli venne educandosi nel cuore, a qual fine s'incontrarono mai? Alla riforma della diocesi e della Chiesa.

Ogni riformatore presenta intorno a sè le condizioni dell'opera sua. Questo volto di Carlo Borromeo, a tratti così robusti e spiccati, ne viene innanzi da un prospetto oscuro, minaccioso; che non ebbe Egli nella missione di riformatore a rilevare un'età giacente e morta, ma bensì a comprimere una vita convulsa e aberrata. — Come avviene che davanti alle grandi depravazioni dei popoli, gli illusi o i cattivi si credano scossi da un mandato di Dio, e di leggieri trascendano là, dove si dividono i riformatori e i perturbatori della religione, così una riforma illegittima e sacrilega spostò tutta quanta la grande famiglia — e quell'età nominavasi da lei, da lei datavano anche i minori avvenimenti.

E se a ciascuna dell'epoche storiche della Chiesa presiede, come custode, l'uomo di Dio, Carlo è l'uomo di quell'epoca, l'uomo che, contemporaneo a questo moto funesto, elevava il movimento cattolico così che i popoli, tra due azioni diverse, due legislazioni, due riforme, avessero a distinguere l'opera di Dio da quella dell'uomo.

Carlo, grande per i caratteri del vero riformatore, quali la natura e la grazia li vengono disponendo in cotali domini di Dio; — Carlo, grande come oppositore, in quell'atto stesso, d'una riforma disastrosa, che avanzava d'accosto alla sua minacciando di avvolgerla nel suo

moto, oh se si avvicinino queste due glorie del Santo, e l'una e l'altra vieppiù si estendono, ed egli allora si levò maestoso in mezzo alla storia ecclesiastica. — È davanti a questa grande idea, che l'uomo privato quasi mi sfugge, vo' dire, quell'uomo *invisibile*, che è tutto nei santi, su cui assorge ogni virtù operativa; ed io debbo pur trasvolare quei tempi di santa educazione, in cui il multiforme lavoro della grazia si venne costruendo; e fissarvi in questo solo: **Carlo fu il genio della riforma cattolica in opposizione alla riforma protestante.**

* *

Riformare una società corrotta, cioè, tracciare un corso diverso alla vita dei mille e mille, che riluttano, si oppongono, distruggono l'opera nascente; smuovere anch'esso questo grave pondo della mala opinione, e assidersi in mezzo ad un secolo rinnovato, tutto questo non avviene senza uno di quelli spiriti veramente sublimi che hanno quasi mutato della prima virtù operativa.

È in questo cerchio di gloria che vuoi dapprima contemplare il nostro concittadino. Vorrei dire, che il pensiero di Dio ha trovato Carlo già pronto all'uopo, che già l'aveva preparato; che l'indole fortissima di quest'anima potè essere elevata, fu elevata dalla grazia ai grandi bisogni dell'età, ma ella già era in lui, come vi erano tutti quegli splendidi accidenti della vita coi quali si sarebbe creato l'umano sussidio alla propria impresa.

Il Riformatore! — Mi si consenta di contemplarlo in astratto. — Chi lo ha veduto, chi lo ha ammirato negli annali dei popoli, chi ha potuto vederselo avanti vivo vivo nelle sue opere?

La scienza gli ha discoperti gli ordini supremi della verità; le grandi leggi fondamentali e dalle loro violazioni le immense sventure: tutta ha letto questa storia primitiva de' principii, che è poi la storia d'ogni avvenimento. E scese collo sguardo sulla umana famiglia, sulla patria sua e vidde... oh vidde uno spettacolo di male: « Ecco io l'ho fermato: voglio rinnovarti... darò « mano alla virtù, turberò i tristi. Tu non puoi ributtare « chi ti porta la salute, io posso agitare questa calma, « che t'illude. Che puoi tu fare contro la verità? » — Preceda alla riforma l'esempio. Ceda ella prima questa sua pur sempre indocile natura: poi s'aduni intorno a lui il miglior senno del suo popolo; ascendano le prime forze morali, ascendano a lui dalla oscurità. Dacché menti e volontà stanno le une al cospetto delle altre, là è un pubblico mandato, là è infamia ripugnare alla luce del vero; e, allora, il privato sommerso al pubblico bene, il momento sacrificato alla causa dell'infinito, ed Egli — il pubblico reggitore — che incede forte del senno proprio ed altrui.

Quella sua volontà discese fra ignoranze altamente tranquille, tra le facili ire del vizio, e scompiglia e costerna e vi desta una sciagurata difesa, ma quella volontà si farà.

L'iniquità gli veniva innanzi aggraziandosi delle seduzioni d'un pentimento non verace, mirando a sorprendere con abietto ossequio, suscitare intorno alla

fredda ragione tutte quante tenerezze d'umanità, — e minori leggi sembrano in disaccordo coll'alto volere: ma fu invano. *E i popoli l'hanno detto forte.*

Ed ella volle armare i suoi terrori contro l'uomo posto quasi fuori del tempo e della vita, e ancora fu invano. *E i popoli Lo hanno detto costante.* Mano mano, ch' Egli saliva fino al potere che ora illumina del suo genio, ha osservato la vita; l'uomo lo ha studiato in Se stesso, lo ha giudicato, sa che il bene in lui è una conquista or recisa e gagliarda, or cauta e sagace. Indi quella sapienza tranquilla, imperturbata che possiede il futuro, pone le cause, modera ed attende il tardo, ma infallibile effetto.

Se fu volta ch'ei dovette, appena accennato, vibrare, perchè il colpo non fallisse; altra volta avanzò, poi si ritrasse dinanzi al male, poi la colpa circondò di solitudine, poi di consiglio, poi tacque e attese. Ma, perdurando il male, venne giorno in cui egli pianse, indi apparve punitore e colpi. È dopo una di tali carriere venute innanzi innanzi sempre conquistando per la giustizia, che si stabilisce in un popolo una autorità venerata, ricinta di un non so che di ignoto, d'indefinito, che fa duro esperimento ritentarla di nuovo.

Pur qui non è che l'uomo; questa è umana potenza, e io mi ho davanti un carattere più augusto: Carlo io non l'ho ancora arrivato. In questa austera natura io pongo la religione; che entro a questa tempratura vigorosa discenda lo spirito di Gesù Cristo! Le native facoltà sussultano, per questo principio vivificante delle virtù cristiane, come virtù nuove, celesti, e l'umiltà che adoppia le forze e la preghiera, e tutta intera una virtù, la carità; e così l'esempio, che, senza grazia, non fu mai intemerato. L'azione di quest'anima sublimata, sul popolo, che le sta intorno, dovrà pur essere immediata, decisiva. Oh date adesso a quest'uomo, dategli pure questi tempi luttuosi, date insieme l'elevazione d'un gran fine: non vi ha vero genio, nè trionfo di santità operativa senza la forte e combattuta manifestazione di un grande pensiero. Noi avremo allora compita l'immagine del nostro Santo.

Ogni riforma, per sè, come azione di rivolgimento d'idee, di costumi, di abitudini, vi trascorre per mezzo scompigliando. Vi sono tuttavia delle epoche fortunate, che segnano il determinarsi di un grande principio o di un grande errore: il mondo e la Chiesa della loro continua, necessaria guerra vengono a un giorno di battaglia. Se egli regge, in quello affacciarsi di uomini, nuove e nuove cose e passioni diverse e diverse scene di mondo, se arriva ad essere l'appoggio universale, egli è veramente l'uomo del genio e più della Religione. — Eccovi, o signori, Carlo Borromeo.

Se noi vivremo un momento con quei nostri maggiori; se io rifarò per poco questa città qual fu allora e vi dirò cos'abbia operato il Borromeo, non sarà che in relazione a un più vasto pensiero; per ammirare quel tipo di restaurazione, ch'egli ha innalzato nella sua terra ad esempio pur delle genti lontane. Non è qui che io m'arresto. Mi porto a settentrione a piangervi quella defezione miseranda. Ultimo a venire alla verità, fu il primo a scuotersela sdegnosamente, e sostenere per

l'errore un martirio di sangue. Le eresie orientali si perpetuarono nel deserto in un solitario orgoglio, fuori dall'imperio della ragione pubblica; l'eresia occidentale, colla sua sgraziata progenie, veniva a collocarsi nel cuore dell'Europa, centro al vario moto di quei tempi ed a quello maggiore che l'ascendere storico del dominio mondiale preparava al settentrione. Ed erano popoli potenti di pensiero e d'opera, di commercio potentissimi, che sulle mille navi avrebbero potuto addurre i dispersi figli di Dio nella casa dell'unico Padre. E le stirpi nostre per quelle genti s'eran rinnovate, e noi primi vi abbiamo recata la fede, e di là vennero quelli che la rinfervoravano fra noi: e coprimmo le stesse vie, incamminati alle conquiste religiose... e si staccarono da noi!! Hanno detto, che il paganesimo era redivivo, e farsi mercato delle cose più sante, e inetto l'Episcopato e a Roma stessa profonda la corruttela, nè promessa alla Chiesa la perpetuità... Anche tra noi era la corruzione che in quei paesi ha dato l'eresia, ma qui ne usciva il regno di Dio.

Noi, che tuttora conosciamo lo spirito di bene, tradizionale nella città nostra, il cui carattere morale ha potuto essere *avvivato* ma non *traviato* dalle nuove vicende, noi che nei sabati di Dio vediamo questo popolo, che preme alle soglie d'ogni tempio, che passiamo le famiglie tra pudiche vergini e madri venerande, noi pei quali una tradizione religiosa è cosa cittadina, e il nome dei santi è domestica gioia, se vogliamo comporci al pensiero la città degli avi nostri, distruggiamo questo ordine di bene che ne circonda ed ha nome da Carlo, distruggiamo queste consuetudini patrie, queste nostre domeniche, questa fragranza di virtù claustrali, questa luce dei tempi del Signore; e invece, oh Dio! poniamo l'ignoranza e il vizio, che già avevano commosso Ildebrando sulla Cattedra di Pietro. Oltre a questa umana natura, che non è un mistero, la ragione è storica. Le grandi monarchie, che il secolo XVI veniva elevando sulla rovina dei municipii, scendeano su questi campi a combattervi il loro primato, — e sempre dopo gli orrori della guerra rimanevaci, troppo amara ricordanza, il contagio. Questi mali sono tali, che, anche sparsi a grandi distanze, le società tardano assai a rifarsene. Ella, ella stessa, l'autorità episcopale, compagna d'ogni nostro dolore, sola sola venuta innanzi colla nostra gente in tanto volgersi di civili sorti, sempre a capo della nostra storia, invano la cerchiamo in quelle luttuose giornate. I nostri annali scrissero ottant'anni di vedovanza! L'Ormaneto, quell'uomo di tutte le imprese pazienti ed arrischiate, aveva scosso contro questa città la polvere dei calzari. Allora il Borromeo appariva.

(Continua).

Nel 12.^{mo} fascicolo dell' *ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI* vi sono le vite dei più famosi Santi.

La *NONNA* è un capolavoro di una freschezza e di una originalità assoluta.

Pornografia in viaggio

Si ricevono continui lamenti perchè i gabinetti dei vagoni delle ferrovie italiane troppo spesso appaiono sconciati con disegni e scritti che non hanno da far niente nè coll'arte nè colla morale. È questa una delle tante prove di *alta* educazione che noi italiani diamo con vera leggerezza, come se non fosse niente da un lato recare scandalo o disgusto alle persone oneste che viaggiano pagando il loro biglietto tutt'altro che per aver spettacoli poco edificanti, dall'altro mostrare agli stranieri (i quali viaggiano molto sulle nostre ferrovie e sono avezzi a veder rispettati i vagoni nei loro paesi) quanto basso è il nostro senso morale, quanto poco sentito è il decoro e la dignità di uomo!

Il Comitato Centrale Italiano per la pubblica moralità già in addietro fece rilevare alla Direzione Generale delle Ferrovie lo sconcio, e chiese rimedio. N'ebbe una risposta cortese dove si diceva che la Direzione conosceva lo sconcio, e si accennava come fosse stato sempre raccomandata al personale la vigilanza sulla pulizia dei gabinetti, e come tuttavia sarebbero state date nuove disposizioni al riguardo; ma si aggiungeva che qualunque sforzo dell'Amministrazione poteva valere ben poco, di fronte al difetto di educazione che pur troppo è a deplorare in una grande parte del pubblico.

La risposta è giustissima: infatti, non ostante tutto, lo sconcio continua. Ma siccome è vergognoso che continui, e siccome se aspettiamo, perchè cessi, che l'educazione del nostro popolo sia progredita c'è troppo da aspettare, così non si potrebbe, intanto, insegnare un po' di questa educazione con qualche contravvenzione o qualche multa? Non si potrebbe per es.: imporre al personale del treno una visita all'inizio della corsa, per accertare che le pareti sono pulite, o se no per pulirle, e una seconda più tardi, per potere, ove del caso, multare gli... artisti o letterati immondi? Almeno si potrebbero affiggere avvisi severi, con minacce ai deturpatori dei gabinetti.

Ci permettiamo di rivolgere questa proposta alla Direzione Generale delle Ferrovie, nella speranza che l'accoglia, o che ne escogiti una migliore.



Beneficenza

Per l'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

OBLAZIONI.

Somma retro L. 104312 20
In memoria di Pierino » 10 —

SOCI AZIONISTI.

Marchesa Rocca Saporiti » 5 —
Marchese Camillo Saporiti » 5 —
Signora Magni Ester » 5 —
» Marozzi donna Luisa » 5 —
Giulini Longhi » 5 —

Totale L. 104347 20

CASA DI RIPOSO PEI CIECHI VECCHI

OBLAZIONI.

	Somma retro L.	6745 —
Giuditta De Marchi Rizzardi in memoria di Victor		
De Marchi »	100 —	
Alessandro Castoldi e sorelle »	15 —	
	Totale L.	6860 —

PENSIONE FAMIGLIA PER IMPIEGATE

	Somma retro L.	4664 —
Signora Negri Origoni nobile Carlotta »	5 —	
Cav. Lodovico Stautz »	30 —	
Signorina Lina Lavezzari »	10 —	
» Angela Lavezzari »	10 —	
Signor Angelo Bertel »	5 —	
Signorina Ester Pietrasanta »	5 —	
Donna Lena Porta Spinola Airoldi »	10 —	
Contessa Lina Jacini Cavi »	10 —	
(Continua)	Totale L.	4749 —

Le offerte si ricevono ai seguenti ricapiti:

Marchesa Anna Visconti Casati (via Borgonuovo, 5)
— A. M. Cornelio (via Gesù, 8).

Sull'argomento di questa simpatica istituzione, che risponde ad un bisogno assai sentito, il *Corriere della Sera* ha pubblicato il seguente articolo:

Una pensione famiglia per impiegate.

Sotto gli auspici della marchesa Anna Visconti Casati è sorta una buona iniziativa, quella cioè di una « Pensione famiglia per impiegate ».

La pensione dovrebbe riuscire una casa bene ordinata e saggiamente diretta, dove potrebbero ospitare anche quelle apprendiste che, trascorsi tre anni nella pensione benefica per giovani lavoratrici e abilitate a guadagnarsi una buona giornata, non avrebbero più diritto alla beneficenza, pur avendo bisogno di un asilo sicuro e di attenzioni materne.

Un invito ad aderire a quest'opera di bene sociale, diramato col nome della marchesa Visconti, ha già fruttato circa cinque mila lire, ed ora si spera nell'illuminato e largo concorso degli industriali, dei professionisti e dei commercianti, i quali dovrebbero concorrere alla effettuazione del progetto, anche nell'intento di vedere le loro impiegate in un ambiente fidato: garanzia di moralità per le ospiti e promessa per chi le tiene nei propri uffici. L'aiuto si chiede solo per le spese d'impianto ed i primi anni di esercizio, ritenendo per fermo che le risorse riunite delle pensionanti debbano poi bastare al mantenimento dell'istituzione.

Ricordatevi di comperare il 12.^{mo} fascicolo dell'*ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI* che esce in questa settimana.

Religione

Vangelo della quinta domenica di Quaresima

Testo del Vangelo.

In quel tempo, era ammalato un tal Lazzaro del borgo di Betania, patria di Maria e di Marta sorelle (Maria era quella che unse con unguento il Signore, e asciugogli i piedi coi suoi capelli, ed il di cui fratello Lazzaro era malato). Mandarono dunque a dirgli le sorelle: Signore, ecco, che colui che tu ami, è malato. Udito questo, disse Gesù: Questa malattia non è per la morte, ma è per la gloria di Dio, affinché quindi sia glorificato il figliuol di Dio. Voleva bene Gesù a Marta e a Maria sua sorella e a Lazzaro. Sentito adunque che ebbe come questi era malato, si fermò allora due dì nello stesso luogo. Dopo di che disse ai discepoli: Andiam di nuovo nella Giudea. Gli dissero i discepoli: Maestro, or ora cercavano i Giudei di lapidarti, e di nuovo torni colà? Rispose Gesù: Non sono elleno dodici le ore del giorno? Quand'uno cammina di giorno, non inciampa, perchè vede la luce di questo mondo: quando poi uno cammina di notte, inciampa, perchè non ha lume. Così parlò, e dopo di questo disse loro: Il nostro amico Lazzaro dorme: ma vo' a svegliarlo dal sonno. Dissero perciò i suoi discepoli: Signore, se dorme, sarà in salvo. Ma Gesù aveva parlato della di lui morte: ed essi avevano creduto del dormire di uno che ha sonno. Allora però disse loro chiaramente Gesù: Lazzaro è morto. E ho piacere per ragione di voi di non essere stato là, affinché crediate: ma andiamo a lui. Disse adunque Tomaso, soprannominato Didimo, ai condiscipoli: andiamo anche noi e moriamo con esso lui. Arrivato Gesù, trovollo già da quattro giorni sepolto. E molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per riguardo al loro fratello. Marta però, subito che ebbe sentito, che veniva Gesù, andogli incontro: e Maria stava sedendo in casa. Disse dunque Marta a Gesù: Signore, se eri qui, non moriva mio fratello. Ma anche adesso so, che qualunque cosa chiederai a Dio, Dio te la concederà. Dissele Gesù: tuo fratello risorgerà. Risposegli Marta: So che risorgerà nella risurrezione in quell'ultimo giorno. Dissele Gesù: Io sono la risurrezione e la vita: chi in me crede, sebben sia morto vivrà. E chiunque vive, e crede in me, non morirà in eterno. Credi tu questo? Risposegli: Sì, o Signore, io ho creduto, che tu sei il Cristo, il figliuol di Dio vivo, che sei venuto in questo mondo. E detto questo, andò, e chiamò di nascosto Maria sua sorella, dicendole: È qui il Maestro, e ti chiama. Ella appena udito questo, alzossi in fretta, e andossi da lui: imperocchè non era per anco Gesù entrato nel borgo: ma era tuttavia in quel luogo, dove era andata Marta ad incontrarlo. I Giudei per ciò, che erano in casa con essa e la consolavano, veduto avendo Maria alzarsi in fretta e uscir fuori la seguitarono dicendo: Ella va al sepolcro per ivi piangere. Maria però, arrivata che fu dove era Gesù, e vedutolo, git-

tossi a' suoi piedi, e dissegli: Signore, se eri qui, non moriva mio fratello. Gesù allora, vedendo lei piangente e piangenti i Giudei che eran venuti con essa, fremè interiormente e turbò se stesso e disse: Dove l'avete messo? Gli risposero: Signore, vieni e vedi. E a Gesù venner le lagrime. Dissero perciò i Giudei: Vedete, come ei lo amava. Ma taluni di essi dissero: E non poteva costui, che aprì gli occhi al cieco nato fare ancora che questi non morisse? Ma Gesù di nuovo fremendo interiormente, arriva al sepolcro, che era una caverna, alla quale era stata sovrapposta una lapide. Disse Gesù: Togliete via la lapide. Dissegli Marta sorella del defunto: Signore, ei puzza di già, perchè è di quattro giorni. Risposele Gesù: Non ti ho detto, che se crederai, vedrai la gloria di Dio? Levaron dunque la pietra, e Gesù alzò in alto gli occhi e disse: Padre, rendo a te grazie perchè mi hai esaudito. Io però sapeva, che sempre mi esaudisci; ma l'ho detto per causa del popolo che sta qui intorno: affinchè credano che tu mi hai mandato. E detto questo, con voce sonora gridò: Lazzaro, vieni fuori. E uscì subito fuori il morto, legati con fasce i piedi e le mani, e coperto il volto con un sudario. E Gesù disse loro: Scioglietelo, e lasciatelo andare. Molti perciò di quei Giudei, che erano accorsi da Maria e da Marta e avevano veduto quello che fatto Gesù aveva, credettero in Lui.

S. GIOVANNI, Cap. 11.

Pensieri.

Gesù lascia che l'amico suo muoia, mentre avrebbe potuto evitare un grande dolore alle sorelle di Lazzaro. Egli rimane lontano dalla casa dell'infermo.

Perchè Iddio non interviene sempre ad impedire il male? Perchè non ama? Gesù amava Lazzaro!

Riconosciamolo, una delle prove più difficili da superare, che riesce, a volte, una vera tentazione, è appunto vedere il male, il dolore, imperversare nel mondo, far strage degli uomini, martirizzare anche i buoni? Sentirsi innocenti e calunniati; vedere persone virtuose, virtuose fino all'eroismo, sconosciute e perseguitate è davvero terribile....

Chi di noi sa questa pena può dire come, quanto sia atroce! E allora sorge minaccioso, quasi domanda di sfida, il grido angoscioso: Ma ci ama Dio?! In questi stati d'animo ogni parola umana deve tacere, perchè solo Dio può, alla sofferenza ch'Egli solo misura, rispondere con parole che non irriti e non nuoccia.... solo Dio che parla parole divine può osare rivolgere un motto d'aiuto alle anime provate così!....

Son momenti tenebrosi... ma che nelle anime religiose non hanno il sopravvento mai! Pur nello strazio del martirio esse sentono dentro la sicurezza dell'amore di Dio.... e questa sicurezza ineffabile li rende forti, sereni, grandi!

Oh, se si volesse esser più raccolti, più interiori, e osservar d'avvicino le grandi manifestazioni della vita spirituale!

Con che rispetto ci avvicineremmo a ogni anima santa! Nessuna visione quaggiù, le può stare alla pari!....

..

Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto. Quanta fiducia amorosa esprime questo lamento e come dovette tornare accetto a Gesù!

Beati coloro che sanno lagnarsi con Dio senza lagnarsi di Dio!

Questo è il segreto di una religiosità profonda, di una intimità amorosa che trasforma anche il dolore!... Ricordo tante voci di rassegnazione forte, di accettazione docile d'ogni affanno più crudo, ripetute da anime addolorate, con davanti agli occhi e nel cuore l'immagine di Gesù... Di Gesù, come essi, piagato, oppresso, sconosciuto, abbandonato! E nell'intima unione con Lui, vivo ne' secoli, le anime pie, traggono forza, traggono coraggio per sè, alimento alla loro vita interiore e, con il loro esempio, gettano la luce più fulgida che possa risplendere per i fratelli....

Gesù ha patito più di me. Egli è stato trattato peggio di me! Ah, quando simili frasi risuonano sulle labbra di persone crocifisse, sia nel corpo, sia, ed è ancor peggio, nell'anima, a noi non rimane che inchinarci; che inchinarci davanti alla rivelazione dello spirito di Gesù che vive ne' suoi eletti!

Oh, sapere gli strazi ineffabili e le ineffabili, divine dolcezze! Piangere lagrime di sangue, ma spiritualmente abbandonati nel cuore di Cristo!... Sapere che l'ora del supremo dolore è anche quella della più intima unione con la divinità!...

Chieder pietà e sentirsi insieme l'oggetto d'un indicibile amore! Mio Dio, mio Dio.... Com'è misterioso, grande l'azione divina in noi.... Adoriamo, tacciamo, godiamo....

..

Gesù ridona la vita a Lazzaro. Col prodigio egli si fa conoscere il Messia — ottiene la sua gloria, o, meglio, quella del Padre, ma insieme procura una gioia alle sorelle di Lazzaro, gioia che non avrebbero sperimentata se Gesù avesse guarito il loro fratello infermo.

Senza l'esperienza dei mali non possiamo apprezzare il bene. Chi non fu mai ammalato non valuta il bene della salute come chi l'ha riacquistata.

Dopo lunga assenza è più gradito il focolare domestico: dopo lontananza triste è più caro il ritorno fra i propri cari. Chi errò nella colpa, apprezza poi a mille doppi la pace e la gioia della rinnovata coscienza.

Il ritorno all'ovile d'un prodigo figliolo è gioia suprema al cuore d'un padre.... V'è maggior gioia in cielo per un peccatore che si pente che non per novantanove giusti che non abbisognano di penitenza.

..

Io sono la risurrezione e la vita.

Questo ha significato Gesù con la risurrezione di Lazzaro. Noi ripugniamo alla morte, e la morte è inevitabile!

Unico conforto verace per noi morituri è nella religione, nel sentimento di una vita eterna, che costituisce la nostra fede — fede che è sostanza delle cose sperate — che, pur nell'esiglio, ci fa pregustare le gioie della patria!

La Religione Cattolica e la questione Sociale

Un'importante considerazione che ci fa vedere negli effetti della civiltà cristiana la verità, la grandezza e l'utilità del Cattolicesimo, è ai miei occhi ciò che la Chiesa fa ora in pro della questione sociale bene intesa e bene amata. Non mancano è vero nei nostri tempi non pochi, i quali accecati da passioni giudicano, sia pure in buona fede, che la Chiesa cattolica avversi quell'accrescimento di beni materiali nel popolo, e quell'avvicinamento e affratellamento dei diversi ordini sociali, che ha preso il nome di socialismo. Ma la verità è proprio il contrario. V'ha un socialismo buono, che, mentre accresce i beni materiali, li vuole scala ai beni dello spirito e della vita avvenire; e questo è il socialismo, lasciatemi dire, la parola, cattolico. E' un socialismo che cominciato con la Chiesa è andato crescendo di grado in grado, e, ai nostri giorni, ha per ordine di Divina Provvidenza, uno sviluppo e un'efficacia che non ebbe mai. Questo sviluppo, in gran parte derivato dalle industrie e dai commerci smisuratamente cresciuti tra i popoli civili, è voluto, promosso e accelerato dalla Chiesa Cattolica. Due memorabili Encicliche di Papa Leone XIII indicarono la via che esso deve percorrere, il papa presente Pio X, così particolarmente amante degli umili, lo ama di gran cuore e ne promuove il progresso. E ciò non toglie che egli d'altra parte si opponga severamente a coloro i quali, avvedendosi o no del male che fanno, si sforzano di rendere il socialismo una peste dell'umana società. Con la lusinga di rendere tutti gli uomini ricchi dei beni materiali tentano di spogliarli di beni infinitamente maggiori, che sono gli spirituali. Questo è il socialismo cattivo, che noi figliuoli della Chiesa combatteremo sempre. Allorchè si dimezza l'uomo e si pensa solo all'uomo carnale, non solo si fa guerra a Cristo e alla Chiesa, ma anche alla dignità umana, alla vera grandezza delle nazioni e ai molti beni della civiltà cristiana. Con tutti i mirabilissimi progressi materiali della nostra civiltà, noi, mi accora il dirlo, se eccitiamo i rei desideri, le passioni, le voluttà e tutto ciò che nell'uomo v'ha di basso e di corrotto; se estinguiamo in noi la luce degli alti ideali dataci da Dio per rassomigliarci a lui, andremo incontro a una nuova barbarie di un genere diverso da quella dei selvaggi, ma pur barbarie. E poi non vi accorgete voi che le più sterminate ricchezze non bastano a rendere l'uomo felice? Io vorrei chiedere a ciascuno di voi qui presenti se forse non preferisca ad un miliardo il non soffrire una malattia, poniamo grave e dolorosissima, oppure la perdita di una persona assai cara. La esperienza propria avrebbe dovuto pur convincervi che Iddio ci ha dati molti beni nel mondo e ce ne ha promessi pure molti altri assai più nobili e più desiderabili di quelli che i socialisti promettono a tutti.

Egredi uditori, le cose che io vi ho detto fin qui, come vi accennai sin dal principio, non sono nè uno studio

profondo, nè una piena apologia di quel Cattolicesimo, che ci consolò nei primi anni, e spero ci conforterà nell'ultima ora della vita. Ciò che ho cercato di farvi conoscere è appena un raggio di quella luce di fede, di carità e di speranza, che ho desiderato ispiratrici di tutta la mia vita, e che ora vorrei, per quanto è possibile, infondere nei vostri animi. Dura e spesso angosciata è la vita dell'uomo, difficili e tenebrosi i tempi che viviamo, malsana e talvolta assolutamente infetta, per quanto riguarda religione e morale, è l'aria che respiriamo intorno: oscurata o smarrita la fede, all'uomo non restano che lo scetticismo nella mente, e l'orgoglio con le passioni brutali nel cuore. I vari dolori della vita, nonchè scemare si accrescono, manca la speranza, grande consolatrice della vita; l'avvenire o non si vede o si vede tenebroso, l'anima si sente oppressa da un buio fitto di confusioni, di discordie e di contraddizioni, che contrastano col gran desiderio che noi abbiamo del vero, del bello, e del bene eterno.

E i miei fratelli, che son tutti gli uomini, spero che non mi vorranno male se io bramo vivamente di elevarli in alto e di alimentare in essi la speranza di beni infinitamente maggiori che non son quelli della vita presente.

Card. ALFONSO CAPECELATRO.

UNA FESTA NUZIALE

Una modesta funzione compievasi la mattina del 3 corrente nella Chiesetta dell'Istituto dei Ciechi. L'avvocato Lino Barbetta, consigliere dell'Istituto, univasi in matrimonio, colla signora Poletti Clelia, ved. Sacchi. L'anno scorso moriva alla vedova Sacchi il maggiore di tre figli, e l'assistenza assidua e affettuosa fatta al figlio infermo, fece nascere sul labbro dei fratelli superstiti, il desiderio di vedere al posto del padre defunto, chi per l'affetto tanto lo richiamava, l'avv. Barbetta. Il loro voto fu esaudito. Queste premesse erano necessarie per comprendere il senso del discorso che in occasione delle nozze tenne agli Sposi il Rettore dell'Istituto.

La musica dei Ciechi accompagnò la funzione. Il presidente dell'Istituto cav. ing. Antonio Spasciani fungeva da padrino allo sposo.

Ecco il breve discorso.

« Vi sono dei momenti solenni nella vita. Tale è per voi questo momento, o Sposi. Voi siete qui per pronunciare l'irrevocabile sì, che unirà per sempre in una sol vita la vostra vita. L'avete pronunciato poc' anzi dinanzi ai rappresentanti dell'autorità civile: venite a ripeterlo sotto l'egida di un'altra autorità, che vi parve più santa perchè rappresentata da chi riveste per voi il carattere dell'amicizia. E un po' di spirito di famiglia che si insinua e presiede al formarsi della vostra famiglia.

« Una nuova condizione oggi si forma per voi. La vostra vita, libera e isolata nei rapporti fra di voi, ora si riunisce per formare una vita sola. Nuovi diritti, nuovi doveri. Io mi elevo e abbraccio questi diritti e questi doveri in una parola sola, che nasce dalla natura stessa del vincolo che venite a contrarre. La famiglia

è il principio della società. Quale è l'ideale al quale si informa la società attuale? È la solidarietà, l'affrattellarsi di tutti nel bene comune; diciamo la parola, è l'amore; parola che io pronuncio tanto più volentieri perchè questa stessa parola, non in opposizione, ma in conferma, in elevazione, del sentimento naturale, è proclamata anche dal principio religioso: amatevi vi grida la terra, amatevi vi grida il cielo.

« E cosa mirabile, l'amore che costituisce la base della famiglia, diventa la garanzia dell'amore, che accompagna e salva la famiglia. L'unità del connubio è il carattere delle famiglie nelle società progredite; e nessun riflesso, nessun sentimento può immaginarsi più potente a conservare l'unità dell'animo degli sposi quanto l'amore. Un altro carattere è l'indissolubilità, che se non è di tutti i membri delle società progredite, è però dei membri più perfetti e moralmente sani di queste società: il contrario è una imperfezione, una malattia. Ditelo voi, o sposi: in questo momento in cui il sì reciproco del vostro assenso suona sincero ed infuocato sul vostro labbro, potete voi immaginare che questo sì, come condizione della vostra felicità, possa mai oscillare, possa mai rivocarsi? Non è possibile neanche il pensarlo.

« E la legge religiosa in questo punto è apertamente con voi. Nessuno più di voi, o sposi, può comprendere la bellezza, la elevazione, la forza, l'affettuosità di queste parole di Cristo: *quod Deus conjunit homo non separet*.

« Queste parole sono la garanzia, la difesa contro tutte le sorprese, le deficienze dell'umana debolezza: nelle lotte possibili della vita quale è la forza protettrice, che insieme alla sanzione divina salverà l'amore? L'amore.

« E questo amore, che nell'unità della famiglia è l'aura protettrice della felicità degli sposi, lo sarà non meno della felicità dei figli. I figli sono il fiore della famiglia. I figli voi già li avete. Anzi, essi stessi i figli hanno consacrato il vostro amore. Un giorno doloroso venne ad ombrire la loro fronte innocente: si sono sentiti orfani nei primi passi dell'esistenza. E a questo primo dolore ne dovettero aggiungere un'altro, la perdita del fratello maggiore. Ma nella morte essi

sentirono come rinascere la vita. Nell'amorosa assistenza che tu, o sposo, facesti al loro fratello, essi hanno come veduto una trasformazione, hanno come veduto ricomparire in te una figura che era scomparsa: la persona non era la stessa, ma parve la stessa nell'amore. E rivoltosi alla madre hanno detto: a te e a noi puoi temperare il dolore di vederci orfani: tu puoi darci ancora un padre; colui che si condusse come un padre al letto del fratello: è scomparso il padre della natura; è ricomparso il padre dell'affetto.

« O sposa, eccolo al tuo fianco: esso è tuo due volte: è tuo come sposo, e tuo come padre eletto da tuoi figli.

« E potranno venire altri figli e si aggiungeranno ai primi: di due mazzi si farà un mazzo solo di fiori, che ricreeranno colla vivacità dei loro colori e colla soavità dei loro profumi, il secreto ambiente della famiglia.

« L'educazione dei figli formerà il tuo più diretto e più gradito compito, o sposa, trasfondendo in essi la tua vita morale, da parte del tuo sposo oggetto di compiacenza di rispetto e di amore.

« E tu, o sposo, qual vasto campo vedi sempre schiuso dinnanzi alla tua fervente operosità! L'amor di patria vive nelle severe tradizioni di tua famiglia: la professione ti porta a consacrare l'ingegno, lo studio, l'opera nella difesa del diritto, nelle aule sacre della giustizia: ma ciò non bastava alle esuberanze del tuo spirito generoso e gentile: le opere di beneficenza, in diverse forme, ti hanno cultore ed apostolo.

« Anzi tu hai voluto che il sentimento della beneficenza venisse come un filo d'oro a intrecciarsi col tuo spozalizio. I Ciechi, da molti anni formano l'oggetto e l'orgoglio della tua assistenza e del tuo amore. Tu hai voluto confondere l'amore coll'amore. Tu hai voluto che l'amor dei Ciechi venisse a consacrare l'amore tuo colla tua sposa. I ciechi sono oltremodo sensibili e infinitamente grati alla gentilezza del tuo sentimento, e ti ringraziano e ti compensano coll'invocare sopra di te, sopra della tua sposa, sopra de' tuoi, le più elette benedizioni.

« Felice quel connubio, o sposi, ed è il vostro, che alle congratulazioni della terra, alla benedizione di Dio, associa la riconoscenza, l'affetto, la preghiera, dei colpiti dalla sventura ».

Società Amici del bene

FRANCOBOLLI USATI

I francobolli usati, che da qualche tempo non ci venivano più richiesti, ora ci sono nuovamente domandati, e, se noi ne avessimo disponibili, potremmo ricavarne una buona somma a vantaggio dei nostri poveri ed infermi. Ci rivolgiamo quindi ai nostri buoni amici, che un tempo ce ne fornirono abbondantemente, pregandoli a voler continuarci questa loro carità.

Certi che il nostro appello troverà, come sempre, buona accoglienza, anticipiamo ai generosi i nostri più vivi ringraziamenti.

NOTIZIARIO

Da molti giorni il benemerito direttore del Pio Istituto dei Figli della Provvidenza, Don Carlo Sanmartino, è gravemente ammalato, mettendo in seria apprensione le persone che lo circondano.

Fu visitato da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo.

Noi facciamo i più caldi voti per la sua guarigione. Dio voglia che possa ancora per lungo tempo continuare l'opera sua preziosa a bene dell'Istituto che gli deve la vita e il mirabile incremento.

Pellegrinaggio a Lourdes. — 21-28 aprile, via Modane andata, e Marsiglia ritorno. — Sotto la Presidenza del mons. Scapardini, e organizzato dal rev. sacerdote L. Barlassina, Rettore di S. Pelagia in Torino.

Spesa L. 180 in prima classe — L. 145 in seconda classe — L. 100 in terza classe, che comprende: Viaggio in treno speciale comunicante (a ritirate). — Vitto e alloggio Lourdes, Marsiglia e Tolosa — vitto in viaggio, trasbordo bagagli a Modane e Ventimiglia — trasporto bagagli Lourdes arrivo e partenza — trasporto Pellegrino da Marsiglia (stazione) agli hôtels — mancia — trams andata e ritorno nonchè ascensione a Nostra Signora della Guardia a Marsiglia — tessera, libretto, distintivo, vigilanza bagagli nel treno durante la sosta nelle lunghe fermate, vi saranno speciali funzioni a Tolosa e Marsiglia.

Per schiarimenti migliori farne domanda con cartolina doppia all'organizzatore, e per iscriversi inviare la tassa di adesione di L. 20 per la prima, 15 per la seconda e 10 per la terza; sarà spedito agli iscritti apposito questionario per tutti i desiderata del pellegrino.

Si osservi che la parte di viaggio, alloggio e vitto venne affidata alla rinomata agenzia mondiale Cook, il che è pegno di ottima riuscita.

Necrologio settimanale

A Milano, Suor *Antonietta Acerbi*, dell'ordine delle Marcelline; — il sig. *Ferdinando Castelnuovo*; — l'ing. *Luigi Laveni*; — alla distanza di sole due ore l'uno dall'altro, i coniugi *Teresa Landriani Garbagnati* e *Camillo Landriani*.

— Ad Arona, il cav. *Marcello Lagomarsino*, ex-regio Tesoriere provinciale.

— A Monforte, il comm. *Paolo Domenico Martina*, colonnello a riposo, superstita di tutte le campagne per l'indipendenza nazionale. Nel suo testamento dispose che tutto il suo patrimonio — circa 300 mila lire — sia devoluto all'istituzione di una scuola agraria nel Comune di Monforte.

BIBLIOGRAFIA

Catechismo della Dottrina Cristiana, approvato dal Card. Arcivescovo e dai Vescovi d'Inghilterra e del paese di Galles, da usarsi in tutte le loro Diocesi. — Versione italiana del Conte Francesco Lurani. — Firenze, Libreria editrice fiorentina, via del Corso, n. 2, 1910. Pagine 60 — Vendibile presso la Libreria Cogliati. — Prezzo Cent. 10.

Nella nostra Diocesi, e in quelle dell'alta Italia, è prescritto per l'insegnamento pubblico nelle Scuole e nelle Chiese, il Catechismo Diocesano, approvato e proposto dall'Episcopato.

Ciò non toglie che come insegnamento particolare, come complemento del Catechismo diocesano, come utile libro di lettura spirituale, si possano usare altri Catechismi, quando siano approvati dalla superiore e legittima autorità della Chiesa.

Tale è il Catechismo che presentiamo. Comincia a raccomandarsi per la tenuità della spesa e la brevità del contenuto: Cent. 10, pagine 60!

Molte altre ragioni estrinseche e intrinseche lo raccomandano.

È catechismo in uso nelle Diocesi cattoliche di Inghilterra, fatto sotto la guida e l'approvazione dei Cardinali Manning, Vaughan, Newman, rappresentanti della scienza religiosa più profonda, più sicura, più appropriata ai bisogni attuali.

È catechismo fatto per meglio delineare la precisa dottrina cattolica di fronte alla dottrina della Chiesa protestante, quindi Catechismo che ha tutta la dottrina Cattolica, ma solo la dottrina Cattolica, esclusa tutta quella parte che può essere suggerita dalla pietà, ma che non è punto essenziale alla pratica della fede.

È catechismo che si presenta assai commendevole per le qualità che rende prezioso questo genere di libri, l'ordine, la chiarezza, la sobrietà, lo sviluppo breve ma opportuno di quelle parti che interessa siano meglio

spiegate alla mente dei fanciulli. Nella sua brevità è catechismo ragionato e completo.

In fondo, porta un'aggiunta di vita pratica cristiana. Si presenta quale debba essere la giornata di chi vuol vivere cristianamente. È un'opportuna applicazione delle dottrine e delle pratiche suggerite dal Catechismo nello svolgersi della vita quotidiana. È il catechismo in pratica.

Porta pure un breve indirizzo di pensieri e di sentimenti per ricevere i due sacramenti della Penitenza e della Eucaristia.

È un fascioletto tascabile, che tutti possono senza incomodo portare con sé, che può essere lasciato sui tavolini di lettura, che può essere preso in mano anche da persone indifferenti o non credenti, senza che possano trovarvi, anche di prima impressione, niente che possa dar luogo a maligne osservazioni e interpretazioni. È la solida dottrina cattolica esposta nel modo più dignitoso e serio.

L. V.

DIARIO ECCLESIASTICO

13 marzo — Domenica quinta di Quaresima — S. Macedonio pr.
14, lunedì — S. Matilde.
15, martedì — S. Longino m.
16, mercoledì — S. Agapito vesc.
17, giovedì — S. Patrizio vesc.
18, venerdì — S. Gabriele arcangelo e s. Anselmo.
19, sabato — S. Giuseppe sposo di M. V.

Adorazione del SS. Sacramento.

Continua a S. M. del Suffragio.
16, mercoledì — A S. Francesca Romana.

Gerente responsabile:

Romanenghi Angelo Francesco.

Milano. Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17.

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL
CHIM. FARM. G. VIOLANI DI MILANO
ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI, IL
VERME SOLITARIO.
ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO
È COMPLETO. SI USA PURE PER I BAMBINI. OPU-
SCOLO, CON ATTESTATI, GRATIS A RICHIESTA.
L. 4,50 AL FLACON. IN TUTTE LE FARMACIE.

Tintoria MALERBA & REGAZZONI

MILANO - Piazzale Venezia, Via Malpighi, 1

Telefono N. 5081

Tintura e lavatura d'abiti e stoffe — Lavatura chimica d'abiti senza scucirli (nuovo sistema) — Smacchiatura d'abiti e stoffe — Bucato e Candeggio — Lavatura di guanti — Lavatura e arricciatura piume — Lavatura e tintura pellicce — Riduzione a nuovo di pizzi antichi e moderni — Esecuzione immediata — Servizio inappuntabile — Consegna a domicilio.

Paletòts ed abiti da signora

Costumini da bimbi

PRESSO

NICOLÒ BENVENUTI - Milano

Viale Magenta, 70 (P. Genova)

Prezzi eccezionalmente modici

Le Pillole Fattori di Casara Sagrada contro la STITICHEZZA

sono le migliori del mondo. — Scatole da L. 1 e 2 in tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, n. 16, — Milano.

Per chi acquista Statue Sacre

di cartapesta, marmo e bronzo, ad evitare disguidi postali, si prega di indirizzare le richieste esclusivamente allo scultore Luigi Guacci, Lecce (Puglie), unico Direttore Proprietario dello Stabilimento Artistico, fornito di diploma della Regia Accademia di Belle Arti di Roma. Si spedisce gratis il Catalogo illustrato. Per telegrammi: Statue, Lecce.



In guardia dalle imitazioni!
E sigete il nome
MAGGI e la marca
Croce Stella.

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

PER VESTIR BENE



OCCORRE ACQUISTARE IL PERFEZIONATO

MANNEQUIN DALLA PREM. DIT. S.

AMMINISTRAZIONE VIA CULINI 1.
MESETO - VIA DANTEG.
STABILIMENTO - VIA ROVELLO 11.

U. BERTUZZI MILANO

Mannequin completo per uomo o per donna L. 14 —
Idem senza piedistallo per uomo o per donna • 9 —
Eleg. porta busti in satin, disopra velluto o raso • 14 —
Imballaggio per ciascun oggetto L. 1.
Mandare le commissioni con cartolina vaglia indicando la circonferenza del petto e della vita.
Pel Mannequins da farsi su misura chiedere il provantivo.